CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

**22 marzo 2023**
**Giornata Mondiale dell'Acqua**

# ACCELERARE IL CAMBIAMENTO

***La riflessione del Presidente del Consorzio Irrigazioni Cremonesi***

IL TEMA

Accelerare il cambiamento, questa la sfida che si pone per riuscire garantire il futuro dell'umanità. Non voglio lanciare slogan altisonanti, ma il tema della gestione delle risorse idriche è centrale nel sostentamento e nello sviluppo delle comunità di tutto il Mondo. Non a caso l'obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG) 6 dell'Agenda 2030 è centrato sulla capacità di garantire la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e l'accesso a tutti ai servizi igienico-sanitari entro il 2030. Siamo ben lontani da questo traguardo ed il tema scelto per la Giornata Mondiale dell'Acqua 2023 ci richiama al dovere di mettere in campo ogni sforzo possibile per tendere a questo obiettivo, certamente ambizioso, ma essenzialmente di civiltà ed uguaglianza.

## LA NOSTRA ESPERIENZA

Il tema è complesso, investe ambiti molto differenti tra loro ed andrebbe declinato secondo le specificità geografiche delle diverse regioni del mondo. Limitandomi al nostro contesto, due sono gli aspetti che ritengo fondamentali. Sul versante idropotabile, l'aspetto senz'altro più sfidante consiste nella lotta agli sprechi, siano essi intesi in termini di perdite delle reti che di uso della risorsa da parte degli utenti. Le acque di falda destinate al consumo idropotabile sono spesso considerate risorse infinite anche se così non è, basti pensare ai tempi caratteristici con cui questa risorsa si rinnova rispetto ai tassi di sfruttamento a cui essa è sottoposta. L'altro grande tema riguarda l'utilizzo di acqua in agricoltura, da sempre considerata l'attività antropica in cui si concentra il maggior spreco d'acqua. Anche in questo caso si tratta di un'opinione distorta perché se da un lato è vero che sia l'attività con maggior utilizzo di risorsa, non è altrettanto corretto considerare questo uso uno spreco. Questo fatto diventa evidente se consideriamo un bilancio complessivo dei "servizi secondari" a cui assolve l'uso dell'acqua in agricoltura, da quello di alimentazione delle falde superficiali, a quello ambientale piuttosto che igienico-sanitario e, ancora, paesaggistico. Il nostro territorio, la sua economia ed i suoi ecosistemi si sono sviluppati grazie alla capacità di governare le acque ed anche in questo contesto, tuttavia, l'acqua è sempre stata considerata una certezza. Nonostante annate difficili, nessuno ne ha mai messo in seria discussione la disponibilità anche quando il cambiamento climatico ha iniziato a dare i primi segnali e poi si è confermato un processo in atto. L'ultima stagione irrigua ci ha messo difronte ad una condizione nuova, in cui ci siamo sentiti impreparati, quasi impotenti nel gestire una situazione finora impensata. Ebbene, non sappiamo se questo sia un effetto del cambiamento climatico o, ancora, una condizione che si ripeterà negli anni a venire. Potrebbe trattarsi di una situazione eccezionale, così come di una nuova normalità con cui dovremo convivere ma potremo stabilirlo solo a posteriori. Questo ci impone il rigore scientifico. Tutti questi interrogativi tuttavia non devono essere un alibi che ci porti a rimanere in balia degli eventi, bensì uno sprone ad affrontare in modo efficace il problema.

## UNA VISIONE PER IL FUTURO

La stagione irrigua appena trascorsa e la previsione di una forse analoga alle porte, hanno suscitato numerose opinioni, spesso diverse, alla ricerca di una soluzione al problema. Ebbene, qui sta a mio avviso il primo errore, la ricerca di UNA soluzione. Già sottolineavo la complessità del problema, l'incertezza delle cause e del suo futuro e quindi non possiamo pensare di affrontarlo cercando un'unica soluzione al problema. In condizioni di scarsità di risorsa siamo tutti chiamati a mettere in discussione tutte le certezze con cui abbiamo pacificamente convissuto fino ad oggi e ripensare

l'utilizzo dell'acqua, tutto questo deve però avvenire senza cadere in facili promesse guidate da semplificazioni troppo banali del problema. Pensare di convertire tutto il sistema irriguo a mezzi più efficienti (senza peraltro avere una visione chiara di cosa sia l'efficienza irrigua alle diverse scale di riferimento) è molto pericoloso per l'equilibrio che governa il rapporto tra acque superficiali e di falda. Al contrario, demandare tutto ad una serie di piccoli nuovi invasi senza ripensare le modalità di irrigazione dei territori ad essi connesse sarebbe un inutile spreco di denaro. Ancora, pensare di rinunciare completamente a certe colture senza un'alternativa che garantisca la tenuta economica, con le evidenti ricadute sociali, del sistema agricolo della nostra pianura non è una via praticabile. La ricerca può dare risposte in ambito agronomico attraverso la selezione di specie meno idro-esigenti e con il ricorso alle più avanzate tecnologie che permettano di garantire produttività e sicurezza dei prodotti. Ancora, è assolutamente necessario pensare all'incremento della capacità d'invaso dei grandi laghi regolati ed ai rapporti con i gestori degli impianti idroelettrici alpini anche se sappiamo bene come questi due temi, da sempre dibattuti, mettano in contrapposizione esigenze ed interessi legittimamente diversi, talora opposti.

Concludo sottolineando che la complessità di questo problema, alla cui soluzione devono necessariamente concorrere tutte le proposte che citavo per giungere ad un risultato positivo, non deve scoraggiare e soltanto una politica che abbia chiari gli obiettivi di sviluppo del nostro territorio potrà guidare azioni coordinate ed efficaci. Tra pochi giorni, il prossimo 26 marzo, ricorrerà il 140esimo di fondazione del nostro Consorzio Irrigazioni Cremonesi e se facciamo il paragone con le esigenze che portarono il territorio cremonese a dar vita a questa iniziativa possiamo facilmente identificare ragioni analoghe a quello odierne. Facciamo tesoro di questa illuminante esperienza senza nasconderci dietro il facile alibi del "…*erano altri tempi*…" e lavoriamo uniti per risposte alle istanze che arrivano dal territorio.

Il Presidente

*Umberto Brocca*